

Il futuro dell'Italia: wired o «aired»?

Abbiamo incontrato a Roma Derrick De Kerckhove, uno dei massimi studiosi dell'impatto dei media sulla società. È in Italia per l'organizzazione di un Workshop sui linguaggi multimediali, in concomitanza del MediARTEch, il festival dei prodotti multimediali che si è tenuto a Firenze a fine maggio

di Gerardo Greco

Negli ultimi anni, il McLuhan Program ha acquisito un'importanza sempre maggiore. Oggi tutti avvertono la necessità di comprendere meglio gli influssi delle nuove tecnologie della comunicazione sulle attività dell'uomo. Ci puoi parlare di questa istituzione che dirigi a Toronto?

L'attività del McLuhan Program consiste nello studio dei media e degli influssi di questi ultimi sulla società. Nel nostro lavoro di ricerca si è evidenziato un concetto fondamentale. I mezzi che hanno cambiato completamente il mercato, la mente e la politica nella seconda metà del nostro secolo sono stati principalmente tre: la TV, il Personal Computer e adesso – più dirompente di tutti – il matrimonio tra il calcolatore e la TV: che si chiami «the Web» o Internet o la società delle reti.

Nel saggio che sto scrivendo, «Trovare il proprio posto nella società delle reti», illustro la necessità di comunicare una nuova prospettiva a quei giovani che oggi sono in giro a cercare il classico posto fisso. Il lavoro burocratico tradizionale corrisponde a vecchi modelli di economia che non sono più adeguati in un mondo trasformato dall'impatto di una tecnologia della comunicazione così potente. Bisogna acquisire una consapevolezza del tutto nuova delle difficoltà, ma anche delle possibilità che si presentano nella situazione attuale.



Questa crisi così profonda è il segno che ci troviamo ad un passaggio epocale nell'evoluzione della nostra cultura: si tratta della seconda rivoluzione alfabetica.

La prima rivoluzione avvenne con l'introduzione dell'alfabeto e quindi della scrittura e in seguito del libro. Essa comportò sofferenze sociali e psicologiche, ma ha poi creato le condizioni per il sorgere delle coscienze individuali e del pensiero critico. Oggi, con l'avvento del mondo delle reti e quindi della seconda alfabetizzazione, abbiamo dei disagi, ma anche delle nuove possibilità. Io credo si tratti di una cosa molto importante e il McLuhan Program esiste per studiare proprio questo.

Ci abbiamo messo più di 2000 anni, da Platone a McLuhan, da Seneca a Walter J.Ong, per arrivare ad avere un quadro complessivo dell'impatto dei

mezzi e delle tecnologie di comunicazione sulla cultura. Il McLuhan Program è già qui per studiare le trasformazioni sociali da parte dei nuovi media. Non credi che si studi troppo presto ciò che deve ancora accadere?

L'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione sta cambiando la situazione sociale, economica e politica. Ci sono tantissime cose da studiare, che permettono poi un approccio teorico più consapevole nello stesso campo. Ti faccio un esempio: Madeira, l'isola del Portogallo, costituisce un caso d'interesse tipico per noi. È una isola con 250.000 abitanti, ma nel mondo ci sono 1 milione di persone originarie di quell'isola. È una rete naturale. E allora perché non fare una rete tecnologica dove già esiste una rete naturale e umana? Abbiamo presentato un progetto per realizzare un tipo di collegamento in videoconferenza su Internet che raccolga di nuovo la popolazione dell'isola. Un'altra configurazione specifica di problema può essere quella della Regione Toscana, dove c'è un territorio la cui immagine è il simbolo più ancestrale e riconosciuto dell'Umanesimo europeo. Il problema è come fare la distribuzione sulle

Stile grafico e contenutistico inconfondibile, il sito internet del McLuhan Program non tradisce gli insegnamenti del maestro.

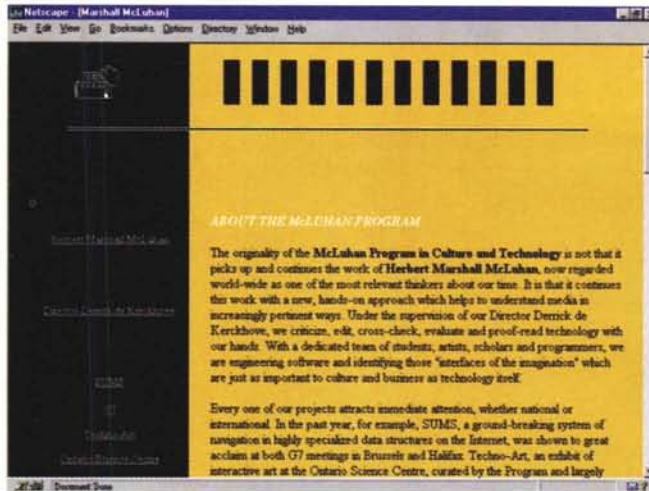


reti dell'immagine della Toscana, il che vuol dire come proporre la Toscana nel mondo. E questo progetto è sia materiale che teorico. Per questo si organizzano laboratori teorico-pratici come quelli da me organizzati presso il polo tecnologico di Sophia Antipolis in Francia o al MediARTech di Firenze.

McLuhan era un teorico squisito, ma badava poco alle implicazioni pratiche dei problemi di comunicazione. Al McLuhan Program non abbiamo mai sottovalutato la teoria, ma vogliamo che la teoria venga dall'osservazione di casi pratici. Per esempio si è scoperto che sin dall'inizio del tempo si sono avute reti umane e che l'intelligenza dell'uomo è un'intelligenza connettiva. Una classe scolastica è un tipo di intelligenza connettiva. Però prima della comparso delle reti informatiche non lo sapevamo, e non c'era motivo di aspettare altri 2000 anni per studiare il caso, rifletterci sopra e discuterne. Adesso sappiamo che le reti permettono la collaborazione e l'interazione umana. E questo fa pensare alla realtà umana senza reti. Al McLuhan Program sono i casi pratici che suggeriscono la teoria.

Visti da uno studioso di comunicazione gli italiani utilizzano la comunicazione in modo un po' particolare: parlano a voce alta, gesticolano... Credi che la cultura italiana sia in qualche modo avanzata nella corsa al Web e alle nuove forme di comunicazione?

Questa mattina ero a Napoli. Napoli è la città naturale delle reti. A Napoli non ci sono reti tecniche, ma ci sono reti umane per tutta la città. E Napoli è uno dei cuori d'Italia. Perché l'Italia ha più di un cuore ma un'unica, eguale sensibilità per le reti, per la comunicazione. Una sensibilità dovuta alla natura molto orale della cultura italiana. Questo spiega anche perché in Italia è tanto importante la TV: la TV è il medium orale, ma sullo schermo appaiono spesso dei testi. Questo mix di oralità e lavoro personale di lettera su schermo crea per l'italiano un flusso molto congeniale di informa-



Anche l'elenco delle attività del McLuhan Program ha una grafica in stile «mcluhaniano».

La pagina di De Kerckhove, l'erede del maestro o il maestro degli eredi. Oltre ad insegnare al McLuhan Program a Toronto, De Kerckhove è docente associato all'Università di Nizza. I suoi interessi spaziano dai rapporti tra media e cultura fino ai concetti di tempo e spazio e alla loro trasformazione con l'impatto delle moderne tecnologie sulla psicologia individuale e sociale.



zioni che lo aiutano ad avere un contatto reale con le dinamiche della comunicazione e un poco più di potere. In realtà quando sei solo di fronte alla TV il potere individuale è minimale, ma non è del tutto annientato. E la tendenza all'individualità dell'italiano induce questa idea di patteggiare il potere tra il produttore e il consumatore, di fare il partner invece del cliente. Questo è un aspetto fondamentale del rapporto dell'italiano con la tecnologia.

Spesso si parla dei problemi dei media negli USA, ma l'Italia - che ha uno scenario dei media abbastanza particolare - rappresenta a sua volta una situazione emblematica per le persone che ci vedono da fuori?

Rappresentate il classico caso di un problema che è anche una soluzione. In Italia non c'è una trasmissione TV via

cavo, c'è solo la diffusione di massa del broadcasting. L'Italia e la Spagna sono le due entità europee più caratterizzate dal principio dell'organizzazione mentale di massa. Tuttavia è proprio in Italia che è stata inventata la prima città delle reti: la città invisibile. E questo mi fa molto ben sperare per questo paese che ha dimostrato la capacità di capire molto presto dove sta il problema e di lavorare alla sua soluzione. E comunque è chiaro che è un problema. Si tratta di una connessione dei media e del potere. Però non credo sia un problema duraturo.

Ci sarà presto la TV interattiva.

Tu credi?

Certo, la TV interattiva è un modo più efficace di controllare la popolazione che non la TV tradizionale. (Ride).

Però il nemico della TV è l'interattività stessa, perché è dall'interattività



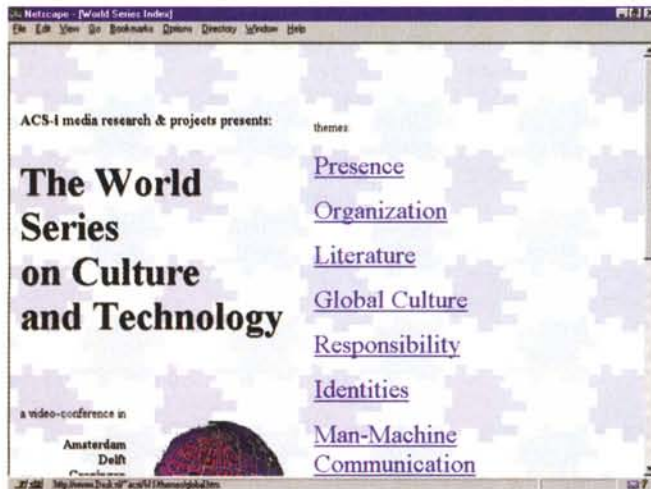


Alcune tra le home page delle iniziative correlate alle attività del McLuhan Program, tra cui un Museo della TV.

che nasce la riflessione. Prima o poi tutti si chiederanno: «Perché devo avere solo queste scelte stupide che mi sono già date, posso farmi da solo la mia TV, la mia interattività».

La risposta alla TV interattiva sarà quindi il multimedia su rete. Il che porterà alla piena affermazione individuale: il consumatore sarà il produttore di ciò che consumerà e la ricchezza sarà proprio nei contenuti. Potremo dire allora che il sogno di Marx è realizzato. Con l'avvento del multimedia on-line gli strumenti di produzione della ricchezza sono nelle mani del lavoratore. Forse il mondo non sarà migliore, non lo so dire, però ciò che Marx indicava come un'utopia si sta avverando qui ed ora.

Tuttavia per l'Italia ho un suggerimento



la prospettiva. Adesso l'interattività ci dà finalmente la metafora per la riunione del corpo e del mondo. Stiamo passando dal regno dell'occhio al regno del tatto. Per noi è una questione importantissima per capire l'integrazione della tecnologia con la vita psicologica e sociale dell'uomo.

Questa psicologia, che è un territorio mentale comune, non può trasformarsi in una psicologia globale con Internet?

Non globale, attenzione. In Internet non esiste una psicologia o un'intelligenza collettiva perché non si tratta di qualcosa che si somma, ma di qualcosa che si condivide o con cui si interagisce. Il tratto caratteristico non è «collettivo», ma «connettivo». La connessione permette soltanto un pensiero connettivo, non un pensiero collettivo. Voglio chiarire questo concetto perché ho molta paura quando sento parlare di collettività in un senso che travalica il controllo individuale.

Neil Postman dice che ci troviamo di fronte ad un complesso sistema di interazione tra i media stessi, tanto da parlare di una «Ecologia dei media». Egli afferma anche che la comparsa di un nuovo soggetto, un nuovo medium, rivoluziona l'intero assetto di questo ambiente. Tu credi che la comparsa di Internet nell'ecosistema dei media riposizionerà tutti gli altri mezzi di comunicazione?

Sì, certamente.

In questo caso, come si trasformerà la TV non interattiva?

Si tratta di un'altra questione molto importante. La TV non interattiva è il solo medium che permette di creare una forma di pensiero collettivo in tempo reale. Ma qui si dovrebbe fare una breve parentesi sulla storia del controllo della comunicazione individuale.

Spara...

Nelle tribù che esistevano nelle società pre-letterarie, il capo della tribù aveva un potere enorme, un potere collettivo – veramente collettivo e non connettivo in quel momento. Poi l'invenzione dell'alfabeto e della scrittura hanno portato all'invenzione del libro. Il libro è il solo sistema di creazione di individualità

propria e di controllo personale sul linguaggio. La scrittura è la forma del controllo personale, e questa capacità critica e di controllo è all'origine della democrazia, è il principio del soggetto individuale che ha un controllo sulla lingua e quindi un controllo sulla cosa pubblica. La TV invece rappresenta l'unico medium che in qualche modo sincronizza emozioni e pensieri dell'audience, dando origine ad una sorta di pensiero collettivo in tempo reale. Alla luce di questa concezione è chiaro che io non sono contro la TV: io sono contro il controllo unico della TV. Ma la TV rappresenta un ruolo molto importante nella società che è quello di dare un tipo di unità culturale a livello minimale, un minimo comune denominatore di consapevolezza. È importante davvero avere competizione tra un canale e un altro per dare differenti forme di coscienza collettiva in azione. Non c'è altro medium che dia questo tipo di coscienza. E questo tipo di coscienza è molto importante.

Nei suoi racconti cyberpunk, William Gibson fa una distinzione tra la «matrice» – una sorta di Internet rappresentata in realtà virtuale che è regno di pochi – e il mezzo di comunicazione di massa «sim-stim», uno stimolatore sensoriale connesso tramite elettrodi al cervello che permette l'immersione completa, ma non interattiva nella vita di alcuni grandi divi che recitano una telenovela infinita. Tu condividi l'idea di questa degradazione della fruizione dei media non interattivi verso un consumo massificato di una popolazione sempre più marginale sul piano sociale, rispetto a pochi individui che mantengono il controllo della tecnologia?

No, io credo ad una collaborazione tra i media. Ci sarà il libro, ci sarà la TV, ci saranno le reti. Ci saranno quindi differenti modalità di esprimersi, di entrare in contatto con il mondo e di socializzare con altri individui. Queste modalità di interazione interpersonale corrisponderanno alla configurazione specifica più adatta al momento del loro utilizzo: quando



... e un'immagine dell'isola di Madeira in rete.

vedo la TV faccio parte di una coscienza collettiva, quando leggo il libro, ritorna il silenzio della lettura e dell'immaginario personale che si sviluppa con la lettura, quando sono in Internet creo il mio tipo di associazione specifica con un target di persone molto preciso. Questo tipo di equilibrio tra un medium e l'altro per me rappresenta il significato ultimo delle autostrade dell'informazione e il dovere di ogni Stato di dare questo tipo di accesso ad ogni persona. È un diritto per il cittadino e un dovere per un'amministrazione pubblica: posso pagare per la costruzione delle strade, per i servizi pubblici, per le scuole perché non dovrei pagare anche per la cosa più importante di tutte? I nemici della rete dicono che ha costi spaventosi. In realtà non costa niente, è un problema legato soltanto al controllo dei mezzi di comunicazione e ai monopoli che hanno interessi economici. La comunicazione in se stessa non costa niente. Il costo di una telefonata è identico (in senso di costi aggiuntivi alla gestione della rete, N.d.R.) sia che chiamo da qui all'ufficio accanto, sia che chiamo da qui a Toronto. Il costo è identico.

Nel film «StrangeDays» si festeggia il capodanno del 2000. Sembra lontano, ma effettivamente mancano ormai meno di cinque anni. Facciamo un gioco io ti dico tre parole e tu, pensando al capodanno del 2000, mi dici che ne pensi...

OK!

Politica...

È difficile però! Non voglio fare il profeta. McLuhan disse «se vuoi essere un buon profeta non fare predizioni di cose



che non si sanno», per cui parlerò solo di ciò che è più vicino alla mia attività. Per la politica credo saranno centrali i temi della globalizzazione e della ricostituzione regionalista. Inoltre c'è il problema della relazione tra identità individuali e entità sociali.

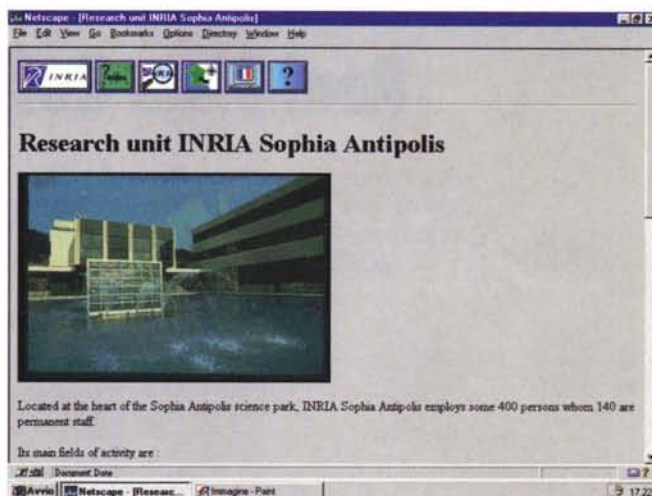
Il problema dell'italiano è un problema tipico della rete. È una questione che può avere un approccio critico, se ci si domanda «cosa diventerà l'italiano sulle reti?», ma anche un aspetto positivo, se si considera che tutti gli italiani nel mondo possono essere ricollegati con Internet in un'entità che non è più territoriale, ma culturale e linguistica. Per il McLuhan Program è importante seguire questi movimenti di riconoscimento dell'entità linguistica e culturale, perché spesso sono correlati con l'avvento di nuove tecnologie della comunicazione.

La storia del movimento di separazione del Quebec dal Canada è emblematica. L'origine di quel movimento avvenne tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, quando la TV entrò nella vita degli abitanti di quella zona. Essi si specchiarono nella TV e dissero: «Ehi, ma noi siamo così!». La tecnologia di comunicazione della TV costituiva in quel momento uno specchio del futuro. Oggi quello specchio del futuro è Internet. Una nuova forma di riconoscimento di se stessi, basata su un nuovo livello di performance tecniche. Questa nuova tecnologia della comunicazione implica un nuovo modo di considerare la percezione che hanno di se stessi gli utenti, tanto come individui che come comunità. Per il futuro della politica, questo vuol dire decentralizzazione e riorganizzazione della responsabilità politica. Abbiamo ancora un abito mentale che ci induce a pensare ai politici come padri o padroni, ma la politica è funzione di responsabilità, è funzione di un dovere e non di un potere. L'avvento del libro nelle Università del Medioevo ha dato inizio ad una critica individuale dalla parola pubblica dal professore universitario; oggi una nuova capacità critica e di controllo può venire dalle reti. È un problema per il potere, ma è anche una soluzione. Il potere politico deve infatti essere riconfigurato in relazione a questo tipo di intervento critico e di controllo degli individui in qualsiasi entità pubblica, nella vita dell'Italia o di qualsiasi altra regione della terra.

L'economia nel capodanno del 2K...

Una trasformazione molto importante sul piano economico sarà il passag-

Una home page dell'INRIA nel polo tecnologico di Sophia Antipolis in Francia dove De Kerckhove sta tenendo un workshop teorico e pratico sul linguaggio multimediale.



gio dalla tecnologia di broadcasting, che era soltanto il trasferimento della tecnologia dell'industrializzazione all'informazione, alla tecnologia di networking su scala mondiale. È un cambio radicale di direzione delle operazioni. Non ci sarà più una larga quantità di consumatori per due o tre oligarchie di produttori, ogni persona potrà essere produttore sulle reti, soprattutto di contenuti. Questo permetterà di riconfigurare tutti i processi produttivi e l'intero settore economico. Si tratta di un'economia riutilizzabile. Per esempio oggi si spende molto denaro per produrre un programma televisivo, dopo di che si deve affrontare la distribuzione: uno sforzo economico pari o superiore a quello della produzione. Tuttavia, una volta trasmesso, quel programma televisivo è bruciato, si potrà riutilizzarlo qualche altra volta, lo si potrà vendere ad altre TV, ma il suo utilizzo è limitato. Oggi invece il contenuto del multimedia, il contenuto della creazione delle reti si può riutilizzare tutti i giorni in un posto qualsiasi. L'utente è il creatore nell'economia delle reti. Per questo credo che il primo dovere di uno Stato sia quello di lavorare con la compagnia di telecomunicazioni per dare alle scuole un accesso universale ad una banda minimale e poi consentire il business sulla larghezza di banda. Il reale mercato dell'industria telefonica è la larghezza di banda. Oggi si vende ciò che già dovrebbe essere un diritto: il diritto alla connessione alla rete. Ci deve essere un accesso universale a tutti i servizi minimi della telefonia, compresa la connessione alle informazioni e allo scambio.

E i costumi sociali? Come saranno cambiati per il capodanno del 2000?

Sul piano umano si presentano problemi che non abbiamo ancora conosciuto del tutto. Non sappiamo che cosa succederà all'identità privata classica. Internet si presenta come un veicolo molto potente per la diffusione e il cambiamento di quella identità e riconfigura ogni tipo di rapporto civile con tutto il resto del mondo. Staremo a vedere cosa succede, bisognerà saperne di più per parlarne con cognizione di causa.

Parlando dell'evoluzione di Internet, abbiamo Microsoft e Visual Basic da una parte, Netscape e Java dall'altra. Su quale treno saltare?

Java indubbiamente. Sia chiaro non so se Java raggiungerà le aspettative di successo che nutrono alla Sun. Tuttavia è nato nel segno giusto. Ossia Internet – prima di un linguaggio di programmazione distribuito e cross-platform come Java – era un insieme inerte di database, come un cervello che ha le nozioni e non le collega. Java – o chi per esso – aggiungerà intelligenza al sistema, attraverso relazioni interattive nel sistema che creeranno valore aggiunto. Ovviamente questo avrà delle ricadute, o meglio le ha fin da adesso. Sta nascendo un'economia parallela che si fa già più interessante di quella materiale. *MG*

Gerardo Greco è raggiungibile tramite MC-link alla casella greco e tramite Internet agli indirizzi greco@mclink.it e 71562.516@compuserve.com.

